

LECTIO DIVINA di Matteo 4,18-22

1. Preghiera: TESORO NASCOSTO

"Il Regno dei cieli è imbattersi in un tesoro nascosto, in una perla di grande valore; è lasciarsi incontrare nel vivere quotidiano, nella fatica del crescere, nei tentativi di scoprire, nello sforzo di capire, nella delusione del regredire, nell'avvilimento del soffrire, nel provare ad amare ...; nell'impasto di confusione e ordine che siamo, è lasciarsi incontrare da qualcosa che si rivela al nostro cuore come promettente per una vita bella. Qualcosa di così promettente da accordargli un credito, spenderci passione e sudore, fino a giocare la vita! Se poi questo tesoro non è qualcosa ma un Qualcuno, si capisce ancora meglio quanto non si possa trattare di un canovaccio già scritto per tutti. Perciò vi auguro di portare sempre, nel vostro agire quotidiano nel mondo, giustizia, pace ed entusiasmo, sapendo che ne avete diritto, che non c'è nessuna situazione che abbia motivo di creare amarezza permanente, che ogni situazione può aprirsi nella gioia del Signore".

(C.M. Martini)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 26 luglio: VIII° domenica dopo Pentecoste.

□ 1 Sam 3,1-20

In quei giorni. Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!». Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene».

Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore.

Ef 3,1-12

Fratelli, io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza. A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.

Matteo 4,18-22

In quel tempo. Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

3. I personaggi del brano di Matteo.

- "Gesù"
- "Simone, chiamato Pietro"
- "Andrea, suo fratello"
- "Giacomo, figlio di Zebedeo"
- "Giovanni, suo fratello"
- "Zebedeo", padre di Giacomo e di Giovanni

4. Scelte, parole e atteggiamenti delle persone citate nel Vangelo.

- "Gesù": cammina lungo il lago di Genezareth ("mare di Galilea"); vede Simone e Andrea, due fratelli. Li chiama: "venite dietro a me; vi farò pescatori di uomini". Proseguendo nel suo cammino vede altri due fratelli, Giacomo e Giovanni e "li chiamò".
- "Simone, chiamato Pietro e Andrea, suo fratello" stavano gettando le reti per pescare; vengono invitati dal Signore a seguirlo; lasciano le reti e lo seguono; subito.
- "Giacomo e Giovanni" vengono visti dal Signore, mentre, nella loro barca, con il padre Zebedeo, stanno riparando le reti per la pesca. Invitati da Lui a seguirlo, lasciano la barca e il padre e si incamminano con Lui.

- "Zebedeo": è il papà di Giacomo e Giovanni. Con i figli esercita la professione di pescatore.

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- "Camminando". Normalmente Gesù è seduto quando insegna e dona la sua Parola; invece cammina quando deve fare delle scelte e deve insegnare con la vita. Lui è la Parola e la Via. Occorre ascoltarlo e seguirlo. Ricordiamo l'esemplarità della nube che accompagna il popolo nel deserto; è il segno della premura del Signore Dio (Numeri 9,15-23). Ai discepoli viene chiesto di compiere il suo stesso cammino, luminoso per chi cerca di impegnarsi per ricercare la verità e coniugare positivamente la propria libertà; è invece oscuro per chi sceglie di fare da solo. In particolare il Vangelo racconta il concreto passaggio dalle tenebre dell'autosufficienza e dell'egoismo alla luce di non essere più schiavo ma persona fortemente libera. I quattro giovani prendono, senza dilazionare inutilmente, la decisione di entrare nell'ambito della sequela di Gesù; Lui conduce verso la pace interiore e la salvezza.
- "Gesù li vide". L'occhio si posa dove il cuore evidenzia il suo interesse. Di ciascuno di noi Gesù dice al Padre: "Tu li hai amati così come ami me" (Gv 17,23). E' questa la sua consapevolezza. E questa deve essere anche la nostra consapevolezza.; il Signore Dio ci conferma: "Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo" (Isaia 43,4). E' questa consapevolezza, che matura dentro la nostra vicenda ordinaria, quotidiana, che ci permette di identificare la chiamata che il Signore pone nella nostra vita. E ci aiuta a non tergiversare e a sostare invece dentro il solco che Lui prevede per la nostra vita. Lui ha posto in noi le domande cruciali circa lo spendere positivamente la nostra esistenza; nello stesso tempo si offre come risposta alla domanda di realizzazione della propria umanità. Sostando continuamente sui quesiti essenziali, che possono portare a una esistenza bella e intensa, scegliamo di guardarlo anche noi e di accogliere nel nostro cuore la sua premura, la sua capacità di illuminare i nostri passi.
- Nel racconto della creazione Dio "dice" e quanto ha creato consegna alla vista di tutti. In queste chiamate importanti per avviare il percorso di sequela e, in definitiva, di annuncio Gesù prima "vede" e poi "chiama". La parola manifesta all'orecchio di chi sta ascoltando ciò che il suo sguardo ha già indicato al cuore della persona attenta alla sua presenza. Gesù non appartiene alla categoria dei maestri bravi che vengono scelti, per la loro competenza, dagli ascoltatori. E' Lui che sceglie; e dopo averci pensato molto. "Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni" (Mc 3,13-15). E' il Signore che ci sceglie e precisa la missione della nostra vita.

6. Spunti di riflessione.

- Il racconto di Matteo 4 è situato sulle rive del lago; e Gesù sta camminando proprio dove quattro giovani vivono la loro esperienza quotidiana di lavoro. Per la prima chiamata dei discepoli non c'è nessuna cornice sacra; lo scenario è quello del lago di Genesareth e lo sfondo è quello della dura vita quotidiana. Nell'ambito di questo racconto possiamo porre il brano che narra la chiamata del profeta Eliseo: *"Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio"* (1 Re 19, 19-21).
Proviamo a mettere a confronto le due chiamate. Anche Eliseo è raggiunto da una proposta decisiva per la sua vita; pure lui sul posto di lavoro. Anche Eliseo non tergiversa e lascia la sua professione e la sua famiglia. Quella di seguire Elia non è una sua iniziativa; è chiamato; proprio come i primi quattro discepoli. Nel brano di Matteo la chiamata è proprio quella di condividere l'esperienza del Maestro (*"seguitemi"*); c'è poi una seconda sottolineatura: il distacco è deciso, è immediato (*"e subito lasciarono ..."*). Non c'è spazio per qualche indugio per il discepolo di Gesù.

- I tratti essenziali che definiscono la figura del discepolo.
 - Innanzitutto la centralità di Gesù. Non è il discepolo che si propone; è Gesù che individua le persone e gli chiede di aderire alla sua proposta; anzi di lasciare tutto e di camminare con Lui. Al primo posto c'è l'attaccamento alla persona di Gesù.
 - La sequela di Gesù chiede un profondo distacco. Per Pietro e Andrea c'è il distacco dalle *"reti, dal lavoro"*; di Giacomo e di Giovanni si afferma che lasciarono *"la barca e il padre"*; non solo il lavoro ma anche la famiglia. Scelgono ciò che non è sicuro e prevedibile; la certezza è Gesù, il suo amore e le sue parole. La sequela è un cammino; il centro di riferimento per la propria esistenza diventa l'affidamento a Lui.
 - Due sono i riferimenti importanti per ogni discepolo, anche per noi: la comunione con il Signore Gesù e la scelta di annunciare e testimoniare il Vangelo sulle strade del mondo. Oggi l'interpretazione cristiana della vita si trova a confrontarsi con una cultura che, da una parte, enfatizza il peso dei condizionamenti dell'ambiente e dall'altra il primato delle scelte soggettive, dei progetti personali da perseguire con determinazione e con tenacia. Noi valutiamo tutto questo; valorizziamo il bene che incrociamo; la fiducia è però posta nel Signore.